ANNO XXXIV

Venerdì, 5 Agosto 1881.

N. 214

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 19	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 75
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dolley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 4 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Le questioni economiche si discutono vivamente nei circoli industriali e politici della Spagna. Nella penisola vi sono i protezionisti, come vi sono i libero-scambisti. Il signor Canovas del Castillo, presidente del ministero conservatore, si era lasciato imporre dalla grande industria, al cui esclusivismo egoistico concedette di sospendere, non appena fu compiuta la ristorazione, la graduale riduzione delle tariffe doganali, finchè non si fosse giunti ad un *maximum* fiscale del 15 per cento. Questa riduzione, decretata dalla Costituente del 1869, al principio della rivoluzione di settembre, avrebbe dovuto farsi a poco a poco, di cinque in cinque anni. Ma fu, come abbiamo detto, interrotta dal signor Canovas del Castillo, il quale, inoltre, nell'intento di favorire le industrie nazionali, modificò le tariffe, sottoponendo le importazioni dell'Inghilterra e dagli Stati Uniti ad alti diritti differenziali. Il ministero presieduto dal signor Sagasta, essendo noto per le sue tendenze verso il libero scambio, non fu accolto con letizia dagli spagnuoli che esercitano industrie. E il malumore di costoro si cambiò in vivissima inquietudine e paura, allorchè si seppe che la maggior parte dei nuovi ministri erano fermi di voler ridurre, conforme ai loro impegni del 1869, le tariffe doganali. Tutto fu tentato da quei signori, onde distogliere il signor Sagasta dal ristabilire la libertà del commercio: riunioni pubbliche, proteste, indirizzi, petizioni, dimostrazioni nei maggiori centri del lavoro, strepiti della stampa, dimissioni dei grandi industriali e degli armatori che erano membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, agitazioni degli operai. Non sembra, però, che il ministero si sia lasciato rimuovere dal programma suo. I negoziati per la conclusione dei trattati di commercio colla Francia, coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti, che in parte furono già iniziati e in parte lo saranno tra breve, s'inspirano a principi liberali, mentre, d'altra parte, sono diretti a proteggere le esportazioni delle materie prime, nella cui produzione consiste tutta la ricchezza presente della Spagna, ed a svilupparle.

Nondimeno i libero-scambisti di Madrid, e in genere di tutte le provincie vinicole, non si mostrano ancora sicuri. E per converso i protezionisti della Catalogna, e in genere delle città marittime, non disperano di convertire il ministero ed inclinarlo a favorire i loro interessi. Le maggiori probabilità sono, ad ogni modo, per il trionfo delle idee dei primi. Onde cotesta questione delle tariffe e delle convenzioni commerciali potrebbe acquistare all'Opposizione, nell'occasione delle imminenti elezioni generali, parecchi collegi nella Catalogna. Ma non per questo il signor Sagasta tradirà le proprie convinzioni liberali. Tanto più, che esse, all'atto pratico, avranno virtù di promuovere e sviluppare, assai più che la protezione non farebbe, la ricchezza del paese. La Spagna produce sopratutto materie prime, ed è ricca di minerali, dedita all'agricoltura, alla viticultura. Quando potesse avere mezzi di trasporto a tenue prezzo e sbocchi al di fuori, la sua prosperità aumenterebbe rapidamente. La si è già vista alla prova, dopo la rivoluzione di settembre, mercè della riforma delle tariffe che fu compiuta dal governo d'allora.

Ricordammo ne' giorni scorsi, che il governo di Parigi, rispondendo alla nota del marchese Vega de Armijo, aveva contrapposto i richiami dei francesi danneggiati dagli insorti carlisti, e non indennizzati ancora dal governo di Madrid; a quelli degli spagnuoli danneggiati ultimamente in Algeria dagli insorti arabi. Ora, vista la piega che vengono prendendo cotesti negoziati, tutti i francesi, che soffrirono effettivamente o credettero di aver sofferto in Ispagna e nelle Antille, durante le meno lontane guerre civili, si affrettarono a presentare a Madrid insistenti domande d'indennità. Viene adesso la volta dei francesi residenti a Cuba, i quali si sono all'improvviso ricordati, che, nell'intervallo tra il 1868 e il 1878, imperversando a Cuba l'insurrezione, parecchi loro connazionali furono assassinati e molti offesi ne' loro maggiori interessi. Questi danni essi li calcolano a 30 milioni. Degli interessi fanno grazia al governo spagnuolo. Se la va di questo passo, il marchese della Vega de Armijo, ministro degli affari esteri di re Alfonso, dovrà rassegnarsi a ritirare la sua domanda. Imperocchè altrimenti correrebbe rischio di vedere la Commissione francese d'inchiesta ridurre a minimi termini i danni patiti dagli spagnuoli in Algeria e il governo repubblicano esagerare a dismisura i richiami dei suoi connazionali. Onde questa conseguenza: ricevere alcune centinaia di migliaia di lire e in cambio impegnarsi a pagare parecchie decine di milioni. A Madrid sanno fare i conti. Non vi è pericolo che si lascino illudere dall'aritmetica francese.

S'è fatta menzione della lettera diretta dal principe di Bismarck al deputato Vopel, nella quale il cancelliere dichiarava non essere incompatibili le sue riforme economiche e sociali coi principii liberali nè coi principii conservatori, ma tendere soltanto ad accrescere il benessere di tutti i tedeschi, a qualunque parte siano ascritti. Ma i liberali non la pensano allo stesso modo. Valga ad esempio il seguente passo d'un articolo della *National Zeitung*, in cui si definisce la situazione della Germania davanti alle elezioni: « Siamo lungi dal voler accusare il cancelliere di speranze o di ambizioni dittatoriali, perchè il prestigio che già lo circonda non sembra suscettibile di aumento. Ciò che egli cerca di fare, è destinato a sopravvivergli. La parola d'ordine data dalle due parti per le elezioni, il famoso grido di guerra « per e contro Bismarck, » è dunque un errore. Non si tratta punto della persona del sig. Bismarck. La questione è tutta qui: « se la Prussia e l'impero debbono restare Stati costituzionali o no. » Le riforme economiche sono un'esca per far sdrucciolare la Prussia sopra il pendio dell'assolutismo. L'eguaglianza delle classi ne rimarrà colpita: è questo un bene, onde saremo privi e che il conquistare soltanto in parte ci aveva costato tanti sforzi. Gli elettori si guardino intorno e vedranno che già la reazione minacciosa incominciò a scuotere cotesta eguaglianza. »

I PRECEDENTI
dei negoziati commerciali colla Francia

I.

Da parecchie parti ci giungono eccitazioni a chiarire per sommi capi i precedenti storici dei negoziati commerciali colla Francia, tanto rispetto alle persone come rispetto alle cose, a fine di trarne ammaestramento e dalle difficoltà passate esplorare le presenti e il modo di vincerle. E qui giova notare che il governo francese *incominciò esso* sin dal 1873 a chiedere all'Italia l'adozione della legge delle materie prime d'infausta memoria, sulla quale il Thiers si era ostinato e da cui sperava un aumento d'entrata da 80 a 90 milioni. Il signor Ozenne, che venne allora in Italia con questa missione, rappresentava le angustie del Tesoro francese e in nome di esse chiedeva questo sacrifizio ai governi amici. Quantunque allora la Germania, ligia ancor interamente alla dottrina del libero cambio e sotto le influenze del ministro Delbrück, combattesse i disegni della Francia, anche perchè questo era il solo modo ch'essa aveva di difendere le sue esportazioni dai maggiori dazi minacciate, il ministero presieduto dall'onorevole Lanza accolse con benevolenza il delegato francese, quantunque fosse fermo il proposito di quell'ottimo nostro uomo di Stato e dei suoi colleghi di non sottostare ai carichi maggiori a danno delle esportazioni italiane.

E mentre l'Inghilterra e il Belgio, i cui trattati erano scaduti, aveano piegato, l'Italia, che aveva un trattato non scaduto ancora, abilmente resistette e senza irritare l'altra parte contraente. Fu allora che l'on. Luzzatti per incarico del governo italiano colse la prima occasione per esporre al delegato francese il disegno della nostra riforma doganale, qual'ei l'aveva concretato negli studi della inchiesta industriale, da cui prende origine ogni cosa, com'è riconosciuto dai ministri Depretis, Magliani, Maiorana Calatabiano nel loro rapporto che accompagna il trattato di commercio colla Francia alla Camera italiana. È bene citarne qualche brano:

« Onde riesca opportuna l'inchiesta « industriale annunziata dall'on. Minghetti quando nel 1869 promoveva « la costituzione del Consiglio del commercio, il Comitato della inchiesta « industriale, presieduto dall'on. Luzzatti, *non si è ristretto al solo ufficio grave e delicato d'interrogare, « ma in numerose adunanze vagliò le « risposte e determinò con profonde « investigazioni le ricerche riguardanti la riforma daziaria.* »

Queste testimonianze pubbliche e officiali illustrano il punto di partenza. E in un altro documento ufficiale, sin dal 1873, nel protocollo firmato Ozenne-Luzzatti, il governo italiano esponeva la riforma della sua tariffa doganale coi fini chiari di togliere le sperequazioni e le anomalie, di trasformare i dazi *ad valorem* in specifici, di spremere un maggior provento dai dazi fiscali e segnatamente dagli zuccheri; e da questo programma non si deviò più.

Il lavoro fu immenso, perchè bisognava gettar le basi di un nuovo edifizio, pel quale sino al 1869 non si era preparato alcun materiale importante. L'idea colorita nel 1873: prese un aspetto sempre più definito; e nel 1874 avendo il delegato francese desiderato di conoscerne meglio le fattezze particolari, il Minghetti presidente del Consiglio incaricò il Luzzatti di una missione in Francia intesa a questo scopo, e l'effetto ne fu che nel 1875 il negoziatore francese Ozenne venne per un mese in Italia coll'incarico di aprire i negoziati, per i quali accettava in principio i concetti della riforma del governo italiano. Infatti i prefati ministri nella loro relazione che accompagna alla Camera il trattato di commercio colla Francia dichiarano lealmente che « *l'esame « della tariffa doganale italiana fu « fatto una prima volta fra l'onorevole Luzzatti e il signor Ozenne « nelle conferenze di Bellaggio e di « Parigi,* nelle quali si determinarono i « *principali criteri daziarii e i dazi « stessi nel loro maggior numero.* »

Così stavano le cose quando cadde il ministero Minghetti e giunse al potere l'on. Depretis colla Sinistra. Intorno all'on. Depretis alcuni amici suoi fecero ressa allora perchè ei mutasse interamente e radicalmente, senza indicarne il modo, l'indirizzo della riforma doganale, disdicendo l'opera dei suoi predecessori; e su ciò potremmo pubblicare alcuni documenti curiosi e di qualche importanza, se qui fosse il luogo e se occorresse il farlo. Ma l'onorevole Depretis, dopo molta meditazione, resistette; e invitò l'on. Luzzatti ad alcune conferenze, nelle quali si dibattè l'argomento da tutti gli aspetti; e l'on. Depretis conchiuse accettando nei principii e nei particolari l'opera ch'egli avea raccolto in eredità, riconoscendone la grande importanza economica-fiscale e proponendosi di compierla risolutamente come ha fatto con lodo generale. E anche dell'importanza fiscale sin d'allora si misero in rilievo gli effetti, segnatamente per le maggiori entrate dello zucchero, vagheggiate dall'onor. Minghetti che ne faceva largo assegnamento per le riforme finanziarie ch'ei divisava.

E poichè da una parte e dall'altra non si aveva che un supremo scopo, il bene del paese, e si voleva donare un po' di pace e di tregua alle nostre tribolate produzioni, pur risarcendo l'erario di qualche maggiore provento, nonostante le ire politiche che allora ardevano più che mai, il Depretis, pubblicamente e solennemente annunziando a Stradella, nel programma delle prime elezioni della Sinistra, i risultati delle sue conferenze col Luzzatti e l'accordo nei principii e nei particolari con lui, fu inteso e applaudito dal paese. Nè questa intimità di rapporti fu più rotta e portò i suoi frutti. Mentre gli egregi delegati del governo italiano a Parigi, l'Ellena e il compianto Axerio, compivano il negoziato, di tutte le loro difficoltà e di tutte le loro domande si pigliava minuto esame in Italia dai due uomini politici che si erano accordati nell'impresa malagevole e che vissero allora in una continua comunione di intenti e di opere; e si riuscì alla stipulazione del trattato del 22 novembre 1877 colla Francia. Noi crediamo che poche volte si sia registrato un così grande atto di concordia nell'ardore delle più aspre battaglie politiche.

Il trattato del 1877, con le imperfezioni sue necessarie e con alcune altre che si sarebbero potuto cansare, come si trae dalle discussioni del Parlamento nostro, incarnava il nuovo disegno di riforma doganale, resistette a gravi e lunghi dibattimenti, si completava con la riforma della tariffa generale e del repertorio, che pur essi si erano venuti preparando nello stesso modo del trattato di commercio, con profitto della finanza e dell'economia nazionale. Del che l'onorevole Magliani rendeva pubblica e spontanea testimonianza alla Camera, in una sua memorabile esposizione finanziaria, all'onorevole Luzzatti, ricordando questi lavori che tanto onorano anche la nostra amministrazione doganale. Così d'amore e d'accordo l'opera immane, a cui si lavorava dal 1869, pareva assodata; quando la Camera di Francia con esempio raro nella storia respingeva il trattato di commercio. E qui comincia il secondo periodo di questi brevi appunti storici, che narreremo un altro giorno, perchè illustra le nuove difficoltà e mette in chiaro le responsabilità vere fra i due paesi contraenti. Nella quale narrazione scrupolosamente esatta e condotta col fido lume dei documenti, splende continuamente l'equità dell'Italia.

La marina da guerra

Negli ultimi numeri di luglio del giornale il *Piccolo* di Napoli, l'onor. Rocco De Zerbi ha stampato cinque lettere dirette al ministro della marina. Egli dichiara aver sentito il bisogno di scrivere nella sua qualità di deputato, affinchè tenessero luogo dell'interpellanza che aveva in animo di svolgere alla Camera sugli atti dell'amministrazione dell'ammiraglio Acton. L'interpellanza fu rimandata al giorno in cui sarebbe venuto in discussione il bilancio definitivo della marina; ma non ebbe poi corso, *per l'opportuna infermità* (così il De Zerbi si esprime) da cui fu colto il ministro. La malattia durò precisamente finchè il suddetto bilancio fece la sua strada anche in Senato e permise soltanto all'infermo di recarsi il mattino appresso in convalescenza a Castellamare di Stabia.

Le cinque lettere sono così belle e così vere, che meriterebbero l'onore di maggior diffusione; ma noi dobbiamo contentarci di non lasciarle passare inosservate. Esse mettono in chiara luce la confusa e tentennante amministrazione della marina di questi ultimi due anni ed acquistano singolare valore dalla circostanza che chi le ha dettate fu difensore benevolo, nella Camera dei deputati colla parola e nel citato giornale napoletano colla penna, delle intenzioni manifestate dall'ammiraglio Acton quando salì al potere.

Ma il De Zerbi convinto ora che quelle intenzioni mancavano, dal lato tecnico, di sufficiente e sicura base scientifica e, dal lato morale, di schiettezza e di soda volontà di metterle in esecuzione, scarica contro l'ammiraglio tutte le sue batterie e, col sentimento d'indignazione del galantuomo che si vede tradito nella buona fede, respinge da sè la parte di responsabilità presa co' suoi discorsi e coi suoi scritti, responsabilità dalla quale si sente *schiacciare la coscienza*.

La sintesi delle cinque lettere è questa. Il ministro Acton ha promesso mari e monti e ha mantenuto e prodotto nulla; anzi qualche cosa peggio di nulla. Ha lasciato passare due anni *soffiando su di un fuoco che doveva essere spento ad ogni costo, il fuoco del regionalismo.* Fantasticò un nuovo programma di costruzioni navali che, posto alla prova, fallì. Ora tenta di ritornare al programma de' suoi predecessori, ma facendo copiar male le loro splendide creazioni. Il ministro Acton mostra così di essere affetto dalla *monomania del suicidio*. Voi non siete, gli dice il De Zerbi, un gran tattico, siete un *coreografo navale*; fate la marina per la pace e non per la guerra; la credete un ornamento della Casa Reale, anzichè una difesa della nazione. Due fatti culminanti caratterizzano il vostro governo: « La « squadra manovra alla presenza di una « augusta dama; si mette sullo scalo un « yacht di piacere per la Corte, mentre

---

19

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Le parole del commendatore misero in pensiero Gustavo. Che cosa poteva volere da lui il padre Severi? Sapeva che questi conosceva suo padre, ma egli nulla aveva mai avuto di comune col reverendo gesuita. Poco, in vita sua, aveva bazzicato con preti e frati; meno che mai dopo che s'era unito ai liberali più spinti. Avrebbe mosso volentieri qualche interrogazione al Palmari, se questi non gli avesse parlato così asciutto e in modo da togliergli la volontà di prolungare la conversazione.

Gustavo si contentò di rispondere:

— Non intendo che cosa il padre Severi desideri da me. Ad ogni modo mi recherò da lui. Ma non conosco il suo indirizzo.

Il commendatore Palmari, senza aggiunger verbo, strappò da un suo libriccino di memorie un foglietto di carta e vi scrisse su a lapis l'indicazione della via dei Pastini e della casa dove il gesuita avea preso provvisoriamente alloggio. Gustavo s'inchinò nuovamente e uscì dal villino Palmari. Il commendatore, la signora Antonietta e la signorina Giulia rimasero soli nel salottino.

— A che proposito, domandò la signora Antonietta al marito, mio fratello Giorgio desidera un colloquio col signor di Neravalle? Ne sapete qualcosa?

— Ne so quanto voi, nè più nè meno, rispose il commendatore. Ho incontrato stamane Giorgio, il discorso è caduto sul Neravalle ed egli mi ha detto che aveva qualche cosa da comunicare a Gustavo. Non c'è altro.

La risposta non soddisfece interamente la signora Antonietta, la quale entrò in sospetto che l'incontro fra suo fratello e il marito non fosse stato fortuito.

— Può darsi, essa prese a dire, che le cose stieno come dite voi. Ma se invece fosse un tranello...

— Che tranello! gridò il commendatore. Voi sospettate di tutto e di tutti e sempre a torto. Io piuttosto avrei ragione di lagnarmi di queste continue visite del signor di Neravalle. Ma il poveretto perde il suo tempo....

— Lo vedremo, rispose la signora Antonietta. Ormai il dado è tratto e voi sperate invano da farmi indietreggiare.

In altre occasioni, quella specie di sfida insolente avrebbe fatto uscire il Palmari fuor dei gangheri. Ma quel giorno, egli si mantenne olimpicamente sereno e tranquillo, come un uomo sicuro del fatto suo e della propria forza. Invece di contrastare colla moglie, si mise a sedere gravemente sovra una poltrona, e chiamata a sè la figlia che se ne stava in disparte, incominciò a tenerle un discorso patetico e tutto improntato d'amor paterno.

— Figlia mia, le disse, il cielo mi è testimonio che io desidero la tua felicità – nient'altro che la tua felicità. Tu non sai quanto è grande la responsabilità dei genitori. Io, però, la sento tutta e da questa responsabilità sono determinate e guidate tutte le mie risoluzioni a tuo riguardo. Fra tua madre e me c'è una lieve diversità d'apprezzamenti intorno al tuo avvenire. A me non reggerebbe certamente l'animo di vederti sventurata.

Giulia sorrise, come chi ignora assolutamente il significato della parola *sventura*.

— È proprio vero, domandò solennemente il commendatore, che la voce del cuore ti consiglia di sposare il signor Gustavo di Neravalle?

La signora Antonietta lanciò un'occhiata a Giulia. Ma la fanciulla non vi prestò attenzione. Il suo bel sorriso si mutò in una sonora ed interminabile risata.

— Io ti parlo sul serio, riprese il commendatore, e desidero che tu mi risponda seriamente.

— Che ho da rispondere? disse Giulia. A me è indifferente lo sposo che mi darete. Intendetevela fra voi, e quando vi sarete intesi, abbiate la compiacenza di avvertirmene.

E svincolatasi dalle braccia del padre, fuggì dal salottino e andò a rifugiarsi nella sua cameretta. Si affacciò alla finestra; era una di quelle splendide giornate che rallegrano la città dei sette colli.

Davanti a lei si stendeva la piazza dell'Indipendenza quasi deserta a quell'ora. Agli orecchi suoi non perveniva che il confuso rumore dei convogli che arrivavano e partivano sulla ferrovia. Di tratto in tratto la quiete era interrotta dall'acuto sibilo della locomotiva. La fanciulla rimase lungo tempo ferma, immobile, assorta in una muta contemplazione. Ma sul suo volto si sarebbero potuti scorgere i sintomi dell'interna inquietudine. Qualche segreto pensiero, senza dubbio, la conturbava. E per essere veridici, dobbiamo pur dire ai nostri lettori che da un paio di settimane, ogni giorno a quella medesima ora, ella saliva a quella specie di osservatorio e rimaneva lungamente in quella posizione. Rivolgeva, forse, nella mente, i progetti dei genitori? pensava alle loro discordie? Probabilmente era questa l'ultima delle sue cure. Qual cagione la guidasse regolarmente alla sua finestra, non sappiamo in modo preciso.

Certo che quel giorno la sua impazienza pareva più viva del solito. Ad un tratto, però, il suo bel viso ritornò in calma. Sulla piazza passava un elegante cavaliere, che, giunto quasi di faccia alla finestra, fece rallentare il passo al suo bucefalo. Era un giovine ufficiale d'artiglieria, un po' abbronzato dal sole, svelto, brillante, che cavalcava con invidiabile sicurezza un bel baio scuro, pieno d'ardore.

L'ufficiale volse lo sguardo verso la signorina Giulia; i loro occhi s'incontrarono, ma di quell'incontro nè l'uno nè l'altro dei due giovani manifestò sorpresa. Convien dire ch'esso fosse avvenuto altre volte, nei giorni precedenti. Il cavaliere si spinse fin presso la cancellata del villino Palmari; quindi s'arrestò un istante, alzò ancora una volta gli occhi, e poi, dato di sproni, partì al galoppo.

La giovinetta lo seguì collo sguardo fino a che non fu scomparso. Poi si fermò ancora lungo tempo alla finestra, quasi volesse prolungare una gradita meditazione.

Finalmente, la scosse un colpo di campana. Era l'ora del desinare. Giulia discese nella vasta sala, dove credeva di non trovar altri che i genitori. Ma grande fu la sua meraviglia quando insieme ad essi vide anche il principe Stoberkoff, che il commendatore Palmari aveva invitato a pranzo.

— Caro principe, gli aveva detto il commendatore, pranzeremo in famiglia.

Giulia a quella vista impallidì – forse la prima volta in vita sua – giacchè non ignorava le intenzioni del padre. Quale rivoluzione era avvenuta nell'animo della fanciulla? Neanch'essa sapeva rendersene ragione, ma da alcuni giorni era incominciata per lei una vita nuova.

Il principe Stoberkoff diede galantemente il braccio alla signora Antonietta e tutti entrarono nella sala da pranzo.

Ma nè la madre, nè la figlia presero parte ai discorsi che tennero fra di loro il principe e il commendatore durante il desinare. Parlavano della Banca internazionale, de' suoi progressi e di nuovi orizzonti che si schiudevano ai sacerdoti della finanza.

(*Continua*).

» a Marsiglia gli italiani sono cacciati come fiere. Mutate via o ritiratevi. »

Diciamo il vero che alla corona di allori acquistatasi in Parlamento dal ministro Acton mancavano queste gemme di cui ora l'adorna l'on. De Zerbi per fare simmetria a quelle che v'intrecciarono, prima di lui, gli onorevoli Sella, Geymet e Cavalletto.

Eppure ciò che adesso si appalesa, ciò che fa aprire gli occhi a tutto il mondo, noi prevedevamo (e con noi, per essere giusti, molta parte della stampa italiana) sino dei primi tempi in cui l'ammiraglio Acton salì al potere. La questione della marina militare era stata sviscerata e posata così bene dal Saint-Bon nel 1875, aveva seguitato a svolgersi così profondamente sotto l'amministrazione del Brin, che, quando i primi atti dell'ammiraglio Acton ci fecero accorti che egli intendeva mutare indirizzo, fummo colti dai brividi della paura.

L'Italia non è ancora in grado di spender molto per la marina militare; ma, fortunatamente, è anche in condizioni di non aver bisogno di spender molto. Politica coloniale non ne fa e farà bene a non farne mai. Il non avere possedimenti fuori dal suolo natìo semplifica già grandemente il problema dello svolgimento delle sue forze navali; perchè essa può fare quasi completamente a meno di quella parte di materiale da guerra che, per riferirsi ad un esempio, costituisce la fronda delle forze navali dell'Inghilterra; parte cospicua per numero, molto costosa e che in caso di bisogno per sostenere la sua influenza in una grande questione europea, non potrebbe neppure di mettere in linea di battaglia. D'altra parte l'Italia, benchè entrata nel consorzio delle maggiori potenze, non può e non deve fantasticare imprese guerresche sui lidi altrui. Essa non ha dunque che un compito serio cui provvedere: prepararsi a difendere la sua esistenza in casa propria, qualora fosse minacciata.

Il problema della marina militare è dunque per noi molto semplice e, non altrimenti che dall'indicato punto di vista, lo ha considerato e risoluto la legge del 1878 sul piano organico del materiale navale.

In quella legge era stato preveduto e quindi stabilito che sedici navi di battaglia potessero bastare alla difesa del nostro litorale congiuntamente, bene inteso, a tre punti di appoggio fortificati, Spezia, Taranto e Venezia. La legge, quasi presaga dei tempi nuovissimi, non ha parlato di flotte, di squadre, di divisioni navali, di gruppi, di questo ranciddume di una tattica vecchia; ha semplicemente dettato un numero di navi autonome, e, quanto al valore intrinseco delle medesime, lo ha designato con sei parole: *navi di battaglia di prima classe.* Ora con quale criterio dovremo procedere alla produzione di queste navi? ecco il grande quesito; guai se non lo risolveremo bene.

Come lo avessero inteso il Saint-Bon e il Brin lo sa tutto il mondo. Il *Duilio* e l'*Italia* lo dicono. Come lo comprendesse e come tuttora lo comprenda il ministro Acton, crediamo che non lo sappia nemmeno lui; le cinque lettere dell'on. De Zerbi ce lo provano. Abbiamo udito parlare di navi tattiche, di navi mediocri, pronte all'evoluzione, capaci di manovrare e combattere in squadra, di navi armate con artiglierie più leggere dei cannoni da cento tonnellate, difese da corazze di mediocre spessore, meno veloci, meno autonome, assai meno costose; ma peraltro ugualmente, se non più forti, dell'*Italia* e del *Duilio*.

Abbiamo udito dire che la vera forza sta nel numero delle navi, non nella potenza delle singole unità; che occorre avere, oltre alle navi grandi, navi mediocri e navi piccole, fortezze ambulanti, navi-cavallerìa, navi-bersaglieri, ecc., ecc. In tutto ciò vi è confusione e contraddizione flagrante di idee. Forse erano i primi sintomi di quella *monomania del suicidio* di cui parlano le cinque lettere. Ma il problema, ripetiamolo, era semplicissimo; soltanto bisognava star fermi sul terreno del medesimo e non muoversi da quello.

Nessuno negava che, oltre alle sedici navi di battaglia, s'avrebbe dovuto pensare anche al materiale di guerra accessorio, alle barche e ai bastimenti torpedinieri, agli avvisi, agli incrociatori; lo aveva già preveduto la legge.

Ma il primo compito doveva esser quello di completare al più presto possibile le sedici navi di battaglia di prima classe. In questo numero che cosa significa la convenienza di averne di grandissime, di grandi, di mediocri e di piccole; di fortissime, di forti e di discretamente forti, di tattiche o di non tattiche? vuol dire non giudicare rettamente, vuol dire non avere neppure la conoscenza dei tempi in cui viviamo. A costituire codesta desiderata serie di valori unitari decrescenti s'incarica pur troppo il tempo, e non è necessario costituirla artificialmente. Nel 1850, la *Formidabile* e la *Terribile* erano per l'epoca loro navi di battaglia di prima classe; ora, di terribile e di formidabile non conservano che il nome. L'*Affondatore* nel 1866 era da considerarsi una nave di battaglia di primo ordine; che figura fa oggi l'*Affondatore* in confronto al *Duilio*? eppure dal 1870 al 1881 non intercedono che 15 anni. Verrà certamente il giorno in cui il nostro *Duilio*, il nostro *Dandolo*, la nostra *Italia* ed il *Lepanto* cadranno anch'essi in seconda e in terza linea; ed ecco formarsi da sè la serie dei valori decrescenti.

Quale lezione ricavasi da questa inesorabile legge del tempo? che per mantenere costantemente la serie delle sedici navi di battaglia al più alto livello, conviene procurare che ogni nuova nave della serie che s'ha da mettere tutta sullo scalo sia la *migliore*, per sè stessa, del suo genere e rappresenti lo stato del progresso delle arti navali e militari del giorno in cui sia pronta a prendere il mare. Nella parola *migliore* non è compreso il significato nè di grande, nè di mezzana, nè di piccola. Sono privi di qualunque senso i famosi numeri dell'ammiraglio Acton: 7,50; 8000; 50; 45; 15 per esprimere l'immersione, il dislocamento, il peso dei cannoni, lo spessore della corazza, la velocità della nave. Ma sono essi che devono determinare la nave; ma sono dipendenti dalle qualità che potrà o dovrà avere la nave stessa, affinchè riesca la *migliore* del suo genere e della sua epoca. Chi esce fuori da questa traccia, batterà la campagna inciampando nei cespugli e sprofondandosi nei pantani a ogni piè sospinto.

Ciò ha fatto, con danno suo, il ministro Acton e con enorme danno materiale e morale della marina. L'on. De Zerbi dice che il ministro Acton ha la monomania del suicidio; noi aggiungiamo ch'egli ha anche la monomania della distruzione di tutto ciò che gli sta intorno. L'on. De Zerbi gli intima: « mutate via o ritiratevi; » noi ci permettiamo di proporre il ritiro puro e semplice del ministro Acton.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Un articolo della *République française* del 3, sulle elezioni generali, attacca il sig. Barthélemy Saint-Hilaire, il quale avrebbe reso ridicola la Francia davanti all'Europa colle infantili ingenuità di cui sono pieni i suoi dispacci *prudhommesques*. Lo stesso articolo dice che parte della responsabilità dell'attuale situazione spetta pure al Senato, il quale, col suo spirito ora sospettoso e timido, ora clericale e servile, esercitò un'influenza deleteria sul potere esecutivo.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente avviso:

« Un Comitato di pubblicità e di propaganda eletto ali, allo scopo delle elezioni legislative, si è costituito sotto la direzione del sig. Gambetta, via di Surènes, 25. — Le persone le quali volessero prender parte a questa propaganda sono pregate di rivolgere le loro informazioni ed i loro fondi al sig. Richard, al suddetto indirizzo. »

— Il sig. Eugenio Rouher, in una lettera ai suoi elettori del Puy-de-Dôme, dichiara di rinunciare al mandato legislativo e di voler appartenere religiosamente, esclusivamente al passato.

AUSTRIA-UNGHERIA. — L'imperatore ricevè il 1°, il borgomastro ed i consiglieri comunali di Praga recentemente decorati. Dopo aver lodato la devozione della popolazione di Praga verso la famiglia imperiale, S. M., espresse il suo profondo rammarico pei disordini che turbarono la capitale boema. Il borgomastro rispose che il vero patriotta, a qualunque nazionalità appartenga, deve deplorare quei fatti. La rappresentanza comunale si è sempre sforzata d'impedire attriti fra le diverse nazionalità. Il borgomastro lodò pure l'energia ed il tatto del direttore di polizia di Praga.

L'imperatore si trattenne quindi in famigliare colloquio coi consiglieri.

— Gli studenti dell'università di Kiel inviarono un indirizzo di simpatia e d'incoraggiamento ai loro compagni tedeschi di Praga in occasione degli ultimi fatti.

I giornali viennesi che riportano l'indirizzo ne omettono alcune frasi per timore di essere sequestrati.

GERMANIA. — Ecco l'ultimo bollettino sulla salute dell'imperatrice Augusta:

« La malattia di S. M. l'imperatrice segue il suo corso normale; la lesione prodotta dall'operazione è quasi completamente cicatrizzata. Le forze però riprendono molto lentamente, per cui S. M., abbisogna ancora per lungo tempo di assoluta tranquillità e di grande calma. Sebbene continuino i turbamenti già accennati, si può ritenere vicina la convalescenza.

« Coblenza, 31 luglio 1881.

« Firmati: *Dusch*, *Velten*. »

— La *National Zeitung* del 2, in un articolo intitolato: *Il risorgimento della quistione romana*; dopo aver enumerato tutte le recenti manifestazioni clericali in occasione dei fatti del 13 luglio, così continua:

« Che sia spezzata tutta la forza di resistenza del Papa contro il partito degl'irreconciliabili, risulta non meno dall'insuccesso delle trattative colla Germania e colla Russia, quanto dal tentativo di far sorgere nuovamente la quistione già sopita del potere temporale. Leone XIII è prigioniero, non già dello Stato italiano, ma di questo partito, il quale non gli permette nemmeno di recarsi in villeggiatura secondo le prescrizioni dei medici. Vedremo se riescirà pure a questo partito di far partire da Roma il Papa e di costringerlo a soggiornare fuori d'Italia.

« Le risposte delle potenze europee ai gridi d'allarme del cardinale Jacobini furono ben poco incoraggianti per questa nuova campagna oltramontana. Chi mai potrebbe risalire un interesse politico per l'inquieta ed intrigante Sede romana! Le ultime speranze del Vaticano sono rivolte verso la Spagna. Ma re Alfonso non ha d'uopo di straordinaria saggezza per non vedere a quali complicazioni interne ed estere egli andrebbe incontro, se volesse porre il dito fra l'Italia ed il Papa. La partenza del Papa da Roma, alla quale nessuno colà si oppone sarebbe un mezzo di agitazione che si potrebbe adoperare nelle elezioni, nient'altro.

« Il Papa potrebbe recarsi in Corsica, sotto il dominio dei decreti di marzo, ovvero a Malta sotto quello degli eretici inglesi. Egli può attendere lungamente un esercito francese che lo riconduca a Roma come il suo predecessore nel 1849.

« Quindi ci sembra che il Papato, in tutta questa campagna, non abbia dato prova che della sua mala volontà e della sua impotenza politica; scrive encicliche piene di offese orgogliose come quelle di papa Leone e nello stesso tempo dirama circolari piagnucolanti come fa il cardinale Jacobini, ci sembra sia una comica contraddizione. »

ROMA

Adunanza di Commissione. — Al ministero dell'interno si adunò iermattina la Commissione pel monumento nazionale da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele. Erano presenti i commissari on. Tabarrini, Correnti, Maserani, De Renzis, Martini, il ff. di sindaco, i comm. Azzurri e Canevari.

La Commissione ha approvato il regolamento interno, specie sull'invio dei bozzetti. Questi saranno esposti o nel portico della Certosa o nel museo a Santa Susanna.

Una Commissione, nominata nella seduta di ieri e composta dei commissari De Renzis, Canevari ed Azzurri, dirigerà il collocamento dei bozzetti.

Edifizio crollato. — Sulla piazza di santa Maria in Trastevere c'è un grande edificio, era adoperato ad uso militare, detto la caserma di San Calisto, e dal quale un lato si stende sulla via di San Cosimato. La parte, di tre piani, che sta appunto su quella via è occupata dalla divisione territoriale di artiglieria; nel pianterreno vi sono materiali ed attrezzi d'artiglieria; nel primo piano vi è una sala piena d'armi; nel secondo piano vi sono gli uffici; nel terzo le abitazioni di alcuni impiegati.

Quest'edificio, di costruzione antica, era tutt'altro che solido; già da un pezzo le volte minacciavano, qua e là rovina, e parecchie catene s'erano poste a sostegno dei muri. La minaccia però si credeva sempre lontana.

Alcuni ufficiali ordinarono lo sgombro immediato. E questo fu eseguito al più presto, non senza, naturalmente, una certa confusione. Verso le 4, un sellaio che lavorava nell'arsenale, fu il primo a vedere un angolo dell'edificio franumare. Corse immediatamente a darne l'avviso. Appena i locali furono sgombri si udì un fracasso strepitoso, spaventevole e la metà dell'edifizio, che fronteggia la via di S. Cosimato, e ora è divisa da un piccolo cortile, che gira intorno, sfasciandosi precipitò.

Si immagini lo spavento di tutto il quartiere straordinariamente popolato. Lo strepito delle macerie e i nuvoloni di polvere che s'alzarono al cielo fecero credere allo scoppio di cartuccie. E sotto questa forma anzi fu portata la notizia a qualche autorità.

In un momento tutto il Trastevere soccorse in quel punto. Vennero pure, dalla vicina caserma di S. Francesco a Ripa, i bersaglieri, e poi il genio, e guardie municipali e di questura in gran numero, e i vigili.

Furono subito tirati i cordoni per allontanare la folla pel timore che altre mura precipitassero e si diè opera a rimuovere, per quanto si poteva, un po' di macerie. Queste si erano ammucchiate sino sulla strada di S. Cosimato.

Quelle rovine, coll'urto e col peso abbatterono una tettoia, per laboratorio, che s'innalzava sul cortile ed era addossata al muro, che costeggia la strada.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna vittima.

L'allarme era stato dato in tempo e alcune donne, dall'ultimo piano furono, svenute, tratte a salvamento, per miracolo.

Solo un vecchio e una vecchia, che si trovavano sulla strada, furono colpiti da qualche sasso e riportarono delle scorticazioni alla testa. Condotti a San Gallicano furono dichiarati guaribili in sette od otto giorni.

Poco dopo avvenuto il disastro, corsero sul posto il prefetto, il sindaco, il cav. Ferraioli, il generale Bariola e il colonnello dei vigili.

La parte dell'edificio caduta comincia, in lunghezza, poco dopo il cancello d'ingresso e va sino alla via Luciano Manara: e in profondità, misura sei o sette camere.

Tra le macerie, guardate, tutta la notte da sentinelle di bersaglieri, si vedono armi, trovate, scaffali, quadri, libri, letti, un po' di tutto.

Nuove espropriazioni. — Le raccomandazioni fatte, per primo, dal consigliere Alatri, nell'ultima seduta, trovarono buona accoglienza presso parecchi consiglieri. In seguito di ciò la Giunta ha presentato al Consiglio la seguente proposta:

« Nella seduta del 29 luglio p. p. il Consiglio raccomandò alla Giunta di provvedere a che la futura sistemazione della piazza del Pantheon non sia in alcun modo pregiudicata dai lavori che il signor Giovanni Mariani eseguisce nella proprietà sua in quella piazza.

« Le case prospicienti sulla piazza del Pantheon, comprese fra le vie del Seminario e dei Pastini, sporgendo sul prolungamento della via della Minerva, dovranno essere demolite per la esecuzione di quell'opera che si connette colla sistemazione della piazza stessa.

« Qualunque poi sia il definitivo allineamento che si adotterà pel lato di ponente, le residue parti degli edifici, saranno così poco estese da non permettere che siano utilmente ridotte. Tanto meno poi il comune dovrebbe consentire a ciò, perchè la limitata estensione delle loro fronti impedirebbe una decorazione pari alla nobiltà del luogo. V'è da osservare inoltre che il signor Mariani demolì per intero la sua proprietà e le nuove costruzioni di poco si elevano al di sopra del suolo, e che il proprietario della casa posta in via dei Pastini confinante colla proprietà Mariani ebbe già da molto tempo licenza di elevarla di un piano.

« Per queste considerazioni sembra alla Giunta che il miglior modo di tenere nel debito conto le raccomandazioni del Consiglio sia il domandare l'approvazione del piano di esecuzione per la intiera espropriazione da farsi nel termine di anni tre di tutte le fabbriche che prospettano sulla piazza del Pantheon fra le vie del Seminario e dei Pastini (compresa la facoltà della espropriazione della zona laterale), e e l'autorizzazione per compiere gli atti occorrenti ad ottenere il R. decreto di dichiarazione di pubblica utilità, approvando la spesa presuntiva di L. 300,000, di cui lire 100 mila a carico dell'esercizio in corso, e il resto da imputarsi nei bilanci successivi.

« Questo procedimento però non esclude il tentativo di conciliare o concludere amichevolmente coi proprietari l'acquisto degli anzidetti stabili per quel prezzo che dall'Amministrazione comunale a mezzo dell'ufficio tecnico sarà ravvisato giusto, ed è anche a tale effetto che l'on. Consiglio dovrebbe darne facoltà all'Amministrazione stessa. »

Cittadino illustre. — La *Gazzetta dell'Emilia* reca il sunto dell'ultima tornata della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna. Essendosi in essa trattato un argomento che riguarda la città nostra, crediamo utile riprodurre quel sunto nella cronaca. Eccolo:

« Il socio effettivo, prof. Gaetano Pelliccioni, legge una memoria molto particolareggiata intorno alla vita e agli studi del suo amico e maestro Emiliano Sarti, grecista, orientalista, filologo, archeologo, paleografo, architetto di merito altissimo, il quale, o per soverchio di modestia, e per brevità di vita, e per malizia di tempi, non ottenne la fama cui lo aveva destinato l'ingegno e la pertinacia nella ricerca del vero.

« Nato in Roma l'11 aprile del 1795 da Carlo e da Teresa Rocci, onesta ma poco agiata famiglia di scalpellini, infermiccio e malfatto del corpo, ebbe a compenso un'intelligenza sì rara e precoce, che, in età per altri immatura, fu accettato nel liceo gregoriano del Collegio romano, fiorente allora. Ivi destò ammirazione, e i professori se lo contendevano a discepolo. Ignazio De Rossi, uomo d'immensa dottrina e sommo orientalista, fu sua guida negli studi e suo protettore. A lui si deve che il Sarti principalmente si volgesse alle antichità. Da Napoleone I, alle cui orecchie era giunta notizia di così bravo giovinetto, ebbe una piccola pensione, dopo che rifiutò l'invito di recarsi a studiare a Parigi; pensione che il governo pontificio restaurato gli tolse, profferendogli in cambio un beneficio ecclesiastico, se si fosse fatto prete. Il che lo costrinse, per sostentare la madre e la sorella, a dar lezioni private, specialmente agli stranieri, di lettere greche e latine, e anche di matematica, nella quale era valentissimo. Ma Roma era l'amore e la luce della sua vita. Perchè le precipue sue cure furono tosto rivolte alla topografia romana, di cui prese ad esaminare con critica più rigorosa e sottile le fonti tutte, e procacciarsi con grande fatica notizie da manoscritti e da libri d'ogni specie e d'ogni mole, e studiare a palmo a palmo il terreno ed i monumenti superstiti. Giunse egli a tale perizia in questa scienza, che nessuno, lui vivente, osò contrastargliene il primato, ed il Bunsen lo appellava il principe degli astigrafi. Delle molte scoperte, che egli, fidato nella sua memoria, non soleva consegnare alla carta, una sola se n'è salvata, perchè dallo stesso Bunsen fu annunziata al pubblico ed immediatamente accettata dai dotti. A coronamento de' suoi studi astigrafici avrebbe, se non gli fosse mancata la vita, pubblicata una gran'opera sulla topografia della città eterna, trattata con nuovo metodo e con molto corredo di documenti.

« Oggetto di nuove e peculiari indagini, tutte sue proprie, furono pur anco i monumenti antichi più insigni, delle quali non rimangono che poche traccie, salvo una memoria presso che compiuta, in cui, seguendo la descrizione datane da Plinio, si prova a ricostruire il famoso sepolcro chiusino di Porsenna, dai più creduto favoloso; problema difficilissimo, che nessuno, per lo innanzi, era riescito a risolvere.

« L'opera che unica mandò alle stampe, appartiene all'archeologia cristiana, ed è l'appendice alla descrizione dell'ipogeo vaticano di Filippo Lorenzo Dionisio. L'appendice scritta in ottimo latino emenda gli errori, corregge le inesattezze e aggiunge la illustrazione d'importantissimi monumenti cristiani e gentileschi posteriormente scoperti.

« Ma neppur questo è tutto. Il disserente passa a mostrare la grande perizia del Sarti nella epigrafia, e ricorda i disegni, più volte concepiti e più volte frustrati, di pubblicare illustrate le iscrizioni romane, ora in società coll'Amati, ed ora da sè solo, nominato dal governo illustratore delle lapidi dei musei pontificî. E quello assai più vasto di compilare il gran corpo delle iscrizioni latine, prima in compagnia del Kellermann, poscia, come cooperatore all'impresa, che si era proposta il governo di Francia essendo ministro della pubblica istruzione il Villemain. Disegni tutti che andarono a vuoto, implacabilmente avversati da mille circostanze.

« L'amore alle antichità lo condusse ancora a mettere insieme un piccolo museo domestico di lapidi, urne, sarcofagi ed altre anticaglie gentilesche e cristiane, conservate ora nel museo capitolino, cui furono date in dono dalla sorella superstite.

« Dopo aver toccato degli studi orientali del dotto professore ed annoverati i principali lavori ad essi pertinenti, fatti da lui, il ch. socio riferisce come egli dalla cattedra d'ebraico nella Sapienza passasse ad insegnare lingua e filologia greca. Il che gli porge opportunità di fermarsi alquanto sulla metrica antica nelle sue differenze colla moderna, e riprendendo il suo tema ricorda con amore di discepolo la profondità ed insieme la piacevolezza di quelle lezioni, ed espone le proprie idee intorno al metodo didascalico da tenersi nelle lingue classiche.

« Segue poscia a parlare delle cariche sostenute dal Sarti, e in ispecie di quella di membro dell'Alto Consiglio, e di consigliere del comune di Roma, quale fu dapprima istituito da Pio IX, ed ove rese alla città di Roma grandi servizi.

« Emiliano Sarti morì quasi improvvisamente la notte del 21 ottobre del 1849. La morte lo salvò dalle vendette dei preti trionfanti, che non gli avrebbero perdonato di aver servita la patria sotto la repubblica. Fu buono, affabile, largo con chicchessia del tesoro di cognizioni con fatica indefessa acquistato, di che naturalmente molti abusarono per farsi belli senza merito. Fu invitato a professare lettere greche nella Università di Oxford, cui egli, per non distaccarsi da Roma, pose condizioni tali che non si potevano accettare. Ebbe onori accademici in Italia e fuori; per altro fatto contraggenio pastore arcade, non disuggellò mai la lettera che acchiudeva il diploma. L'aspetto aveva grave e dolce, l'aria meditativa, e una certa maestà nel portamento, cui nulla toglieva la deformità del corpo. Questo quanto dotto ebbe stima e rispetto anche da chi profondamente dissentiva da lui. Contro qualunque si fosse attentato di guastare o manomettere monumenti antichi d'ogni specie, si accendeva in ira tremenda. Fu seppellito nel campo Varano, ma la sorella gli eresse un cenotafio nella Chiesa di Sant'Agostino. »

Deputazione e Consiglio. — La Deputazione provinciale terrà, sabato 6, alle 12 meridiane, seduta pubblica per la proclamazione dei consiglieri provinciali eletti in quest'anno.

Il Consiglio provinciale poi è convocato, in Sessione ordinaria, alle 12 meridiane di lunedì. L'ordine del giorno reca quarantaquattro proposte. Ecco alcune:

Costituzione dell'uffizio di presidenza;

Rinnovazione parziale della deputazione provinciale;

Nomine di commissari;

Istanze di parecchi comuni diretta ad ottenere sussidi per costruire strade obbligatorie;

Preventivo della provincia per l'esercizio 1882;

Consuntivo per l'esercizio 1880.

Cassa di prestiti. — Sin dal principio di questo anno sorse in Roma il Circolo universitario Savoia, il quale, rispondendo al plauso con cui fu salutato, cura in tutti i modi di riuscire utile agli studenti.

Questo Circolo, fondò altresì una Cassa di prestiti a favore di tutti indistintamente gli studenti dell'Ateneo Romano, i quali versassero in bisogno.

I soci contribuirono largamente all'incremento della nuova Cassa, S. M. il Re ed il rettore della R. Università di Roma concorsero all'opera filantropica con generose offerte, accompagnandole con parole d'incoraggiamento.

Sappiamo ora che i promotori si sono rivolti ai diversi municipi del Regno invitandoli a concorrervi con una offerta.

Le offerte si inviano presso l'economo della R. Università di Roma: i nomi dei comuni oblatori saranno pubblicati ed annualmente sarà reso conto delle operazioni della Cassa stessa.

Costituzione volontaria. — Ieri si costituì volontariamente Ravioli Sante, da Faenza; quel tale che venuto a rissa in via delle Grotte, negli ultimi dello scorso mese, con Pietrangeli Pasquale, lo feriva con vari colpi di coltello, pei quali poco dopo, questi moriva alla Consolazione.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 2 agosto 1881:

Nati 36, compresi 4 nati-morti.

Morti 23, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Guidoni Giuseppa fu Baldassarre d'anni 35 — Mattioli Maria in Condorelli, 60 — De Rossi Clementina in Pratoni, 60 — Mignocchi Domenica in Cardarelli, 65 — Storani Nicola fu Odoardo, 63 — Candido Luigi fu Luigi, 61 — Dantini Barbara in Ramoino, 20.

Morti negli ospedali.

Pezzi Rosa di Angelo, d'anni 22 — Lo Prato Anna vedova Ciria, 60.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria primaverile

Seduta del 3 agosto.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Sindaco. Il Consiglio non essendo in numero per discutere proposte di prima convocazione, queste saranno poste all'ordine del giorno di un'altra seduta.

— Si procede alla trattazione delle proposte di seconda convocazione.

— Conto consuntivo degli esercizi degli anni 1867-68-69-70.

Sono approvate, dopo osservazioni dei consiglieri Canevari, Pericoli e Ferraioli, le conclusioni dei sindacatori.

È pure approvato, sull'argomento, il seguente ordine del giorno, proposto dai consiglieri Ferraioli e Righetti:

« Il Consiglio udita la relazione dei sindacatori dei conti dal 1867 al 1870 invita la Giunta a provvedere alle operazioni definitive di stralcio relative al detto periodo, valendosi dell'opera degli impiegati comunali più idonei allo scopo, retribuendoli in via straordinaria. »

— Comunicazioni e provvedimenti circa la riforma del Pio lascito Pacca.

È approvato senza osservazioni.

Dovendo il Consiglio rimanere adunato in seduta segreta, la seduta è levata alle ore 11 1/2.

Alla seduta erano presenti i seguenti consiglieri:

Armellini, Alatri, Righetti, Pisaidi, Caselli, Cavi, Venturi, Bracci, Pericoli, Bastianelli, Canevari, Ferraioli, Malatesta, Mariani, Mentiroli, Gatti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Da una corrispondenza romana all'*Unità Cattolica* togliamo le seguenti notizie di un processo svoltosi testè, innanzi il tribunale civile di Roma, ad istanza di un nipote di Pio IX, contro i tre cardinali, esecutori testamentari del defunto Papa:

« Attore nel processo era il conte Antonio Mastai Ferretti, che col patrocinio dell'avvocato Meucci mosse lite agli eredi di Pio IX. Questi eredi, come sapete, furono tre cardinali: l'eminentissimo Monaco Lavalletta, già vicario di Pio IX stesso in Roma; l'eminentissimo Giovanni Simeoni, già suo segretario di Stato, e l'eminentissimo Teodolfo Mertel. E Pio IX li lasciò tutti e tre non esecutori testamentari, ma veri eredi in tutta la forza del termine, sicchè essi all'occorrenza potessero anche giurare d'essere tali. Il conte Antonio Mastai Ferretti chiedeva ai detti eredi tre cose: la prima che gli venissero date lire 50,000 che lo zio Pio IX gli aveva regalato in tante cartelle consolidate, quando lo fece entrare nel Collegio Capranica; la seconda di essere ammesso alla divisione dell'eredità del Pontefice suo zio; e in terzo luogo, in linea subordinata, che gli venissero pagate lire 250 mila che i cardinali eredi, diceva il Mastai, gli avevano promesso contemporaneamente e successivamente alla transazione del 27 gennaio 1880.

« L'avv. Antonio Giordani con splendida arringa e logica inesorabile mostrò che le tre domande si distruggevano a vicenda, ed il tribunale civile di Roma le respinse tutte e tre. Respinse dapprima la domanda delle lire 50 mila, che l'Antonio Mastai diceva di aver ricevuto in dono da suo zio Pio IX. La semplice asserzione non bastava, ma richiedevasi l'istrumento di donazione. Ora questo strumento non si potè produrre, perchè non esisteva. Epperò cadde da sè la prima domanda. La terza poi distruggeva la seconda, imperocchè l'Antonio Mastai parlava di una transazione conchiusa il 27 gennaio 1880, con la quale transazione il conte aveva rinunziato ad ogni diritto di eredità. Veniva l'ultima domanda delle 250 mila lire, che il conte diceva essergli state promesse dai cardinali eredi dello zio. Ma per giustificare la promessa il Mastai non aveva nessun documento, e restringevasi a chiedere che fosse deferito il giuramento decisorio ai tre cardinali eredi. Ma il tribunale dichiarò inammissibile in rito ed in merito la domanda di deferire questo giuramento. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, giovedì, chi vuol divertirsi vada all'Alhambra dove il valentissimo Landini c'invita alla sua beneficiata, con la commedia *I due Stenterelli gemelli*, alla quale terrà dietro lo scherzo comico *Stenterello donna per forza*. Son due produzioni nelle quali il Landini è insuperabile e siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudirlo.

— Rammentiamo che stasera ha luogo al teatro Quirino la prima rappresentazione del nuovo dramma di Ulisse Barbieri: *Lo spettro del Colosseo*. Già molti posti sono accaparrati.

— La compagnia Casilini ha esordito felicemente ieri sera all'anfiteatro Umberto. Assisteva alla rappresentazione un discreto pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fienili incendiati. — Togliamo dalla *Nazione* di Firenze:

« Non abbiamo parlato che raramente finora dei molti incendi, che attesa la straordinaria siccità si sono verificati in vari fienili e pagliai nelle campagne prossime a Firenze. Non possiamo però tacere di quello che si sviluppò martedì a S. Piero a Ponti, comune di Campi Bisenzio, e durò fino a ieri mercoledì.

Verso le 5 pom. giungeva al Palazzo Vecchio un telegramma così concepito:

« Grave incendio S. Piero a Ponti strada Poggio a Caiano. Spedire subito squadra pompieri, trattasi quattro fienili riuniti.

« *Il sindaco.* »

E i pompieri con due potenti macchine indi a poco partivano, e arrivavano sul luogo del disastro quando cadeva la bottega di un vasto casamento, che ha all'ultimo suo piano quattro grandi fienili contenenti 90 migliaia di libbre di fieno. I bravi pompieri, sotto gli ordini del loro comandante Giovannozzi e del sottotenente Bianchi, si adoperarono perchè si isolasse il fuoco; e non si apprendesse ad un prossimo stabile ove erano oltre 90,000 libbre di fieno; e nei loro energici e bene intesi sforzi completamente riuscirono, senza danneggiare troppo lo stabile ove erano i quattro depositi di fieno, che rimasero totalmente distrutti dalle fiamme.

Quel locale è di proprietà del sig. Telemaco Paoli; tutto, compreso la mobilia ed il fieno, era assicurato con una Società di Milano

I reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e cittadini si prestarono a dare valido aiuto ai pompieri. »

Progetti d'illuminazione. — Per le feste che s'apparecchiano a Venezia pel prossimo Congresso geografico, togliamo dalla *Venezia*:

« La Commissione dei monumenti approvò il progetto del cav. Ottino pella illuminazione architettonica delle Procuratie, per la quale furono commessi alle fabbriche di Murano cento mila lumini.

La chiesa di S. Marco sarà illuminata a luce elettrica riflessa sulle cupole, e nelle arcate verranno collocate alcune lampade elettriche.

In cima del campanile di S. Marco, dicesi sarà posto un faro elettrico, come quello che nei primi giorni dell'Esposizione è stato collocato sulla cima della gran guglia del Duomo di Milano. »

Sindaco dimissionario. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

« Veniamo assicurati che l'onorevole Piccoli comm. Francesco, avendo deliberato di rinunciare alla carica di sindaco della nostra città, ne diede questa mattina partecipazione ai signori componenti la Giunta e agli impiegati municipali con lettera, in cui, esprimendo i sentimenti di stima e di affetto da lui professati a loro riguardi, li ringrazia dell'opera efficace, indefessa e zelante, onde lo coadiuvarono nel buon andamento dell'amministrazione comunale.

Questa deliberazione dell'on. Piccoli, di ritirarsi da un posto, che egli ha per lungo tempo coperto, con tanto vantaggio degli interessi cittadini, se ci dispiace, non ci riesce però nuova, giacchè fino dai primi mesi dell'anno in corso, per ragioni, che ora non è il momento di precisare, l'onorevole Piccoli ha ripetutamente manifestato il proposito di dimettersi. »

Il corridore Bargossi. — Ieri l'altro, a Vienna, nella Rotonda del Prater, ebbe luogo una sfida alla corsa fra Bargossi, il corridore italiano, e due suoi concorrenti viennesi. Bargossi riuscì vincitore: egli percorse la distanza di 30 chilometri in 3 ore, 4 minuti e 26 secondi.

Il re Kalakaua a Berlino. — Venerdì sera giunse a Berlino il re Kalakaua, sovrano delle isole Hawaii. Egli giunse in istretto incognito da Bruxelles e discese all'Hôtel de Rome, sotto il nome di generale Judd. L'indomani, accompagnato dal comandante di Berlino, tenente generale von Berken, visitò il palazzo reale ed assiste, da una finestra, alla parata d'onore della guardia.

Si crede che il re Kalakaua si recherà a Gastein a far visita all'imperatore Guglielmo.

Varietà

Gli ebrei in Europa

Discorso tenuto nella solenne seduta dell'Accademia delle scienze a Monaco il 25 luglio 1881, dal presidente Ignazio von Döllinger:

L'Accademia celebra oggi il natalizio del suo sovrano e magnifico protettore. Questa festa è consacrata innanzi tutto ai sentimenti più semplici, più puri, più elevati: all'affetto, alla venerazione, alla gratitudine. È però altresì un'epoca in cui ci rammentiamo volontieri del monarca, e come egli nell'esaminare e nel meditare gli affari della sua nazione, fa passare dinanzi al suo spirito lo stato della Germania, gli importanti avvenimenti del giorno, riflettendo con cura alla loro portata. E così, involontariamente rivolgiamo il nostro pensiero ai fatti recenti, ai seri problemi che si presentano in modo tanto vivace ed imperioso.

Non è uno dei meno importanti, il semitico, che già da qualche anno agita la Germania. I partiti si stanno di fronte accaniti, e, come nel 13° secolo il grido era: « Guelfi e Ghibellini, » così ora echeggia per la Germania quello di Semita ed amico dei semiti, e di anti semita.

Con non poca meraviglia abbiamo appreso che appunto nella capitale dell'impero si è accesa tanto vivamente la lotta, [illegible] fra coloro i quali appartengono alla aristocrazia intellettuale. Sebbene il mezzogiorno della Germania sia stato meno [illegible] trascinato nel movimento, pure non sono senza vigore anche nelle nostre vicinanze, gli impulsi che colà si agitano. Ai nostri giorni la scienza non può, come accadeva in passato, tenersi egoisticamente estranea al grande mercato della vita, anzi essa ha i maggiori motivi per partecipare coi suoi migliori frutti alla soluzione del quesito imposto all'epoca ed alla nazione nostra, per collegarsi con tutte le forze socialmente rischiaratrici ed avvivatrici, dando e ricevendo.

Quindi uno dei temi che l'Accademia propone oggi, festa del suo Real protettore, sia un tentativo per dimostrare come le cose siano giunte a tal punto; come il nodo, la cui soluzione nessuno può dare oggi si sia andato avviluppando a poco per volta, e come la storia, maestra della vita, contrapponga alla minaccia di nuovi traviamenti lo specchio ammonitore di errori commessi in passato.

La sorte della nazione israelitica è forse il dramma più commovente della storia mondiale.

Allorchè i tragici greci sogliono esporre di preferenza l'abuso prepotente della forza come la triste fatalità che conduce a perdizione gli uomini, ci si presenta nelle sorti di questo popolo una fatalità medioevale, come la grave maledizione che pesa su di esso, una fatalità mista di fanatismo religioso, volgare cupidigia ed antipatia di razza istintiva. Essa fu il risultato di quel traviamento morale ed intellettuale che predominò per parecchi secoli nelle classi superiori dell'umanità, che in parte esiste tuttora in più circoli, sebbene tenuto in freno dall'educazione, dal timore e dall'opinione pubblica. Questo traviamento era ed è, per esprimerlo brevemente il difetto del sentimento di equità.

Noi lo conosciamo, quelle potenze ed i loro stromenti, i quali anche oggi in tutte le possibili forme e camuffamenti ripetono sempre l'unico pensiero: Noi soli siamo in possesso dell'intera verità salvatrice, e perciò ci dev'essere accordato e permesso tutto quanto è necessario od utile a diffondere ed a far prevalere questa verità. Là dove domina questo principio, come dominò nell'intero millennio dal 500 al 1500 ed è anche oggi propugnato da coloro i quali si attengono al concetto mondiale medio-evale, colà certamente deve sembrare un dannabile vaneggiamento persino il concetto dell'equità, di quell'equità che può intendere l'uomo secondo la sua educazione, le sue inclinazioni e pregiudizi, che può collocarsi nella cerchia dei suoi pensieri e delle sue simpatie e trattarlo in conformità, scusarlo, tollerare la sua deviazione dal nostro modo di pensare, di credere e di agire, che può rispettare il suo diritto di disporre di se stesso.

La religione cristiana ha riassunto questa equità nel precetto di amare il prossimo come noi stessi, ma questo precetto non fu compreso, ovvero venne ignorato o trasgredito grandissimamente dai governanti al pari che dal volgo, dai maestri al pari che dagli scolari, dagli scienziati al pari che dagli ignoranti.

Non è mio cómpito dire come stiano le cose presentemente.

È però facile riconoscere che una nazione si trova ad un punto tanto più elevato quale elemento di civiltà, quanto maggiore è in essa il numero delle persone penetrate di questa equità suprema, e quanto più le sue istituzioni sono atte a proteggerla e ad attuarla. Dove i reciproci rapporti degli uomini toccano il terreno religioso, si suol chiamare fanatismo la mancanza di questa virtù, e vi furono epoche nelle quali anche i migliori uomini ed i più nobili caratteri pensavano ed agivano fanaticamente, per cui ormai risulta la necessità per noi, nel giudizio mondiale della storia, di estendere il benefizio di quella equità anche ad essi, ad essi che la rinnegarono allorchè erano in vita o la rifiutarono ai loro simili.

Già prima della distruzione della loro capitale e del loro santuario nazionale, gli ebrei erano il popolo più diffuso, ed allorchè Strabone disse, non potersi trovare un luogo al mondo in cui non soggiornassero ebrei e che non fosse in loro potere, questo mondo si estendeva ai paesi intorno al Mediterraneo ed in Asia sino nell'impero persiano.

In seguito ad emigrazioni in massa, ad una colonizzazione in parte spontanea in parte obbligatoria, in seguito a guerre ed al commercio di schiavi, gradatamente anche in seguito al loro spirito d'intrapresa che si rivolse sempre più agli affari commerciali, essi erano divenuti una razza che, numerosa in ispecie nelle città marittime, per lo più parlando greco ed in gran parte animata dalla civiltà greca, nondimeno dappertutto rimaneva unita e conservava la propria vita speciale.

Al pari degli altri abitanti dell'impero essi godevano il benefizio della protezione delle leggi romane. Dagl'imperatori essi furono in complesso più stimati, persino preferiti, che maltrattati. I loro capi godevano persino taluni privilegi; fermamente uniti ed aiutandosi ed appoggiandosi a vicenda essi erano divenuti preponderanti in tutti i rami d'industria, quindi odiati. E sebbene la loro circoncisione, la celebrazione del loro sabato, le loro leggi sugli alimenti e l'isolamento in cui si tenevano destassero spesso lo scherno ed il disprezzo, pure il loro culto d'un solo Iddio, senza immagini, puramente spirituale, esercitava una potente forza d'attrazione sui pagani politeisti sino alla sazietà.

Essi erano nemici degli Dei al pari degli uomini, così suonava spesso il giudizio delle masse popolari pagane sull'indole, ad essi incomprensibile, di questa nazione. Verso l'epoca della guerra romano-giudaica essi caddero spesso a migliaia, vittime del furor popolare idolatra.

Essi avevano nuovamente un centro ed un capo supremo; nella città di Jannina, in Palestina, si era costituito un sinedrio, il cui capo era onorato e riconosciuto come patriarca dall'intera nazione. Così si aveva contemporaneamente un tribunale supremo ed una scuola superiore.

Ma, appunto allora ed in seguito al potente fanatismo eccitato dall'ultima guerra, il giudaismo si riunì insieme con un supremo sforzo; il modo di pensare e di vedere farisaico prevalse esclusivamente, respingendo tutto ciò ch'era straniero, come l'ellenismo; il Talmud, che venne imposto come una cerchia di ferro alla nazione, compiè tanto più sicuramente la separazione, inquantochè le leggi romane vietavano di circoncidere persone che non fossero di nascita giudaica. Nondimeno la quistione vitale era l'atteggiamento di coloro ai quali era riserbato l'avvenire, cioè dei cristiani verso gli ebrei.

La Chiesa più antica restò in ciò fedele all'esempio ed alla parola del suo maestro ed alla dottrina degli apostoli. Essa quindi credeva ed insegnava: 1) La morte di Cristo, di cui avevano colpa i capi degli ebrei ed una parte della popolazione di Gerusalemme, non è affatto una colpa che gravi e per sempre sulla nazione tutta. Anzi Cristo stesso ha implorato perdono pei suoi crocifissori e questa preghiera venne esaudita, poichè anche Pietro al pari del suo maestro scusa la loro colpa colla loro ignoranza. 2) La nazione non è affatto respinta da Dio, sebbene la sua dispersione, la distruzione del suo Stato, del suo tempio e della sua capitale debba considerarsi come punizione. Israele rimane il popolo eletto, poichè Iddio non ritira la sua elezione e promesse. Allorchè tutti i pagani saranno convertiti, anche Israele diverrà credente e coi credenti che provengono dal paganesimo formerà una sola comunione concorde.

Partendo da tale convinzione attinta nel Nuovo Testamento, i più dotti e più rispettati fra i maestri della Chiesa ammonivano: la nazione ebrea essere una sorella temporaneamente traviata, che presto o tardi ritornerà alla casa paterna, essere e rimanere però in possesso di promesse irrevocabili. In tal modo era raccomandato ai cristiani il dovere dell'affetto tollerante e pazientemente perseverante verso la nazione alla quale avevano appartenuto Cristo e gli apostoli, senza essersi voluti separare da essa. Il più dotto e più intelligente fra i padri, Origene, dichiarava: Essi sono e rimangono nostri fratelli, che si riuniranno soltanto più tardi con noi, allorchè noi colla nostra fede e la nostra vita avremo destata la loro emulazione. Anche Sant'Agostino diceva spesso: Nei cuori dei cristiani vive la fiducia, ed essi la esprimono continuamente, che i figli degli attuali ebrei una volta si confonderanno in una fede coi cristiani stessi.

(Continua)

PUBBLICAZIONI

Nozioni sui logaritmi e sugli interessi composti, esposte secondo i nuovi programmi per le scuole tecniche da Davide Besso, professore nel R. Istituto tecnico di Roma. — Roma, libreria Alessandro Manzoni, 1881.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Legge che autorizza la spesa di lire 225,126,704 da inscriversi nel quindicennio 1881-1895 per l'esecuzione delle opere comprese nella legge stessa.

3. R. decreto che autorizza la Società anonima Banca cooperativa di L. vallo.

4. R. decreto che approva le modificazioni allo Statuto della Società italiana per condotte di acqua.

NOTIZIE ULTIME

PARTENZA

Il ministro di Spagna presso S. M. il Re d'Italia signor Del Mazo, partirà questa sera, in congedo ordinario, per Milano e Venezia.

L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Leggiamo nel *Corriere della sera*:

A quanto pare lo stato inquietante dell'arcivescovo verificatosi la notte dalla domenica al lunedì era una conseguenza immediata della migliare, che incontrava difficoltà a manifestarsi. Ora continua l'eruzione. E si può vivere tranquilli su di un reale miglioramento.

Continuano le visite e le domande di notizie da ogni parte d'Italia, e continuano le premure del nostro municipio per la tranquillità dell'arcivescovo, inibendo il transito di tutti i veicoli per le vie corrispondenti al palazzo arcivescovile.

In questo servizio sono impiegati giorno e notte ben 16 vigili urbani.

Ecco il bollettino di stamani:

« Mattino, 3 agosto.

« Continua lo stato meno sconfortante. Nessuna nuova emergenza.

« Firmati: *Rezzonico*, *Pessani* e *Levis*. »

LA NOSTRA MARINA

Leggiamo nell'*Italia militare*:

— Il ministero della marina ha bandito un esame di concorso per sei posti di applicato di porto nel corpo delle capitanerie di porto.

L'esame avrà luogo il 1° settembre negli uffici del ministero della marina.

— Il ministero della marina ha disposto che siano chiamati agli esami di idoneità e di concorso per l'avanzamento a medici di 1ª classe i primi sette medici di 2ª classe in ordine di anzianità.

L'esame avrà luogo il 17 ottobre prossimo presso l'ospedale militare marittimo di Napoli.

— La regia corazzata *Duilio* è partita il 2 corrente da Brindisi per Bari, ove giunse lo stesso giorno l'avviso *Marcantonio Colonna*.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* è partita il 1° corrente da Cartagena.

È stato ordinato il passaggio in allestimento dal 1° settembre del regio avviso *Flavio Gioia*, varato nello scorso giugno a Castellamare.

IL TRATTATO DI COMMERCIO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica quanto segue:

Ieri si tenne l'ultima seduta della Conferenza per il trattato commerciale colla Francia, e si esaurì la discussione preliminare anche per le domande proposte dai delegati francesi circa la tariffa italiana.

Fu così chiuso questo primo stadio delle trattative, e si pigliò reciproco impegno di continuarle a Parigi prima che finisca il mese corrente.

IL CONCISTORO

Ieri mattina, 4, il Santo Padre ha tenuto l'annunziato Concistoro. In esso ha proposto per la Chiesa patriarcale di Cilicia degli armeni mons. Stefano Azarian, il quale dopo l'elezione ha assunto il nome di Stefano Pietro X. Sua Santità ha quindi proposto parecchie altre chiese e fra queste le seguenti:

Chiesa metropolitana di Cagliari, pel R. P. Vincenzo Gregorio Berchialla della Congregazione degli Oblati di Maria, nativo di Alba in Piemonte.

Chiesa metropolitana di Vienna in Austria, pel R. P. D. Celestino Ganglbaur, dell'ordine di S. Benedetto.

Chiese cattedrali unite di Macerata e Tolentino, pel R. D. Sebastiano Galeati, canonico teologo d'Imola.

Chiese cattedrali unite di Melfi e Rapolla, pel R. D. Giuseppe Camassa di Lecce.

L'*Osservatore Romano* aggiunge le seguenti notizie:

Nell'allocuzione pronunziata nel Concistoro di questa mattina Sua Santità ha vivamente deplorato, esponendoli nella loro genuina verità, i gravissimi fatti avvenuti in Roma nella notte del 13 luglio in occasione del trasporto della salma del Santo Padre Pio IX.

E dopo avere emessa solenne ed energica protesta per l'oltraggio recato alla dignità e maestà del Romano Pontificato e dimostrato come in quei fatti si abbia una prova ulteriore e sempre più evidente che in Roma non vi è pel Pontefice nè libertà nè sicurezza, il Santo Padre ha lodato la devozione e fedeltà del popolo romano, dichiarandosi dal canto suo preparato ad affrontare i crescenti pericoli dell'avvenire.

Crediamo che il testo di questa allocuzione verrà pubblicato nell'*Osservatore Romano* domani.

Il manifesto del principe Napoleone

Ecco il manifesto indirizzato dal principe Napoleone al Comitato revisionista napoleonico:

Parigi, 31 luglio 1881.

Signori,

Il vostro programma elettorale espone bene la nostra situazione.

La Francia è sfruttata da uomini schiavi d'un partito; il dovere d'un governo è di dominare i partiti e non di farsene lo schiavo.

Autorità, democrazia, suffragio universale — questo è il nostro motto.

L'avvenire proverà che non si cancellano dal cuore della nazione francese le memorie d'un passato che fu sì glorioso, sì grande con Napoleone I e sì prospero con Napoleone III.

I nostri governanti possono falsare la storia e calunniarci; essi non spezzeranno i vincoli che uniscono i Napoleonidi alla nazione francese.

Erede dei Napoleonidi, mi ricordo dei voti popolari, e non mancherò ai doveri ch'essi m'impongono di chiedere che la nazione francese nomini il suo capo.

Poco curanti della forma e della denominazione del governo, occupiamoci della politica da seguirsi.

Il mondo è diviso fra i partigiani del passato e quelli della rivoluzione, fra i reazionari ed i progressisti.

Restiamo sempre risolutamente con questi ultimi; il nostro posto è alla loro testa.

Non attingiamo nel passato che salutari insegnamenti. Sterili rimpianti non sono una politica.

Consideriamo i problemi sollevati dalla nostra società moderna per risolverli nell'interesse delle masse e sopratutto di coloro che soffrono.

Se tutti i figli della rivoluzione fossero uniti, essi sarebbero invincibili.

Lavoriamo a questa unione; il progresso democratico è a questo prezzo.

Coloro i quali governano oggidì non lo realizzano; essi ingannano il paese, essi sfruttano i peggiori sentimenti, essi non vedono che i loro interessi personali, essi rinnegano tutte le loro promesse, essi disconoscono tutti i loro principii.

Le sciagure soltanto della patria, dopo errori commessi, permisero loro di prendere il potere.

La Francia è compromessa da loro.

La Costituzione del 1875 non può durare.

È alla nazione, coi suoi voti, che spetta d'impedire nuove catastrofi.

Noi vogliamo la revisione per ottenere che la voce della nazione si faccia udire alla fine ed indichi direttamente il suo capo responsabile.

Fintantochè la nazione non eserciterà questo suo diritto, essa sarà il trastullo degli ambiziosi, degl'intriganti e degl'impotenti.

Lo scopo nostro è: Tutto pel popolo e mediante il popolo.

Gradite, ecc.

NAPOLEONE BONAPARTE GEROLAMO.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 3. — Stamane S. M. il Re visitò l'Esposizione industriale e quindi riparti alle ore 9 per Monza.

Venezia, 3. — Ritiensi fissata a lunedì la partenza di S. M. la Regina per Perarolo.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile fu ricevuta stamane alla stazione dall'assessore Cattanei. Nella seduta di oggi il sindaco dimostrò la necessità di accordare una sovvenzione alla Compagnia di navigazione dell'Adriatico onde possa vincere la concorrenza del Lloyd. Disse che la Convenzione per la fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino ferisce gli interessi del nostro porto. L'amministrazione di quella Società avrebbe dovuto aver sede in diverse piazze marittime.

Parlarono poscia il generale Mattei, Papadopoli Angelo, Blumenthal, presidente della Camera di commercio, che ringraziò la Commissione, Busoni, direttore dell'istituto tecnico nautico, ed altri, sulla trasformazione della marina a vela, l'opportunità dei premi, la modificazione dei trattati per proteggere il cabotaggio dei legni nazionali e la necessità di diminuire le tasse. Domani il prefetto offrirà un pranzo alla Commissione e il municipio una serenata.

Torino, 3. — La piccola Borsa resta chiusa da oggi per tempo indeterminato.

Milano, 3. — Da oggi a tutto il 31 corrente la piccola Borsa resta soppressa.

San-Vincenzo, 3. — Giunse e ripartì per il Brasile e la Plata il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Parigi, 3. — Parecchi giornali attaccano la formazione del Comitato gambettista della via di Suresnes, ed invitano Gambetta ad esporre il suo programma.

Il *Temps* dice che lo scopo del Comitato della via di Suresnes non è punto di aggradire nè di escludere i candidati, ma semplicemente di concentrare i mezzi di propaganda e di corrispondenza.

Dispacci da Saida al *Temps* confermano che Bu-Amena è sconfortato ed indebolito e non mira punto a prendere l'offensiva. Gli abitanti di Susa chiedono l'occupazione della loro città. I disertori tunisini implorano il loro perdono, promettendo di servire fedelmente il bey.

Londra, 3. — Camera dei comuni. — Bradlaugh tentò nuovamente di penetrare alla Camera. Egli venne espulso dagli uscieri dietro ordine del presidente.

Labouchère propose alla Camera di biasimare il presidente, ma la sua mozione fu respinta con 191 voti contro 7.

Fu invece votata una mozione che approvava la condotta del presidente.

L'incidente è esaurito.

Genova, 3. — S. A. R. il Duca di Aosta, uscito stasera in forma privata, al caffè *Giardino d'Italia*, fu fatto segno a dimostrazioni di rispetto e di simpatia da un numeroso e scelto pubblico.

Tunisi, 3. — I predoni i quali saccheggiarono un tenimento ed uccisero un suddito greco, furono attaccati dalla tribù fedele degli Ouled-Said; riportarono serie perdite, e tutti gli animali rubati vennero loro ritolti.

Ali-ben-Halifa, capo dei rivoltosi di Sfax, passò la frontiera tripolitana, ma i turchi l'obbligarono a ripassarla; esso sarebbe attualmente accampato a a El-Hama, a mezza giornata, all'ovest, da Gabes.

New-York, 3. — Il piroscafo *Egadi*, della Società Florio è partito diretto per Glasgow.

Roma, 4. — Stasera parte per Castellammare il ministro della marina, on. Acton.

Londra, 4. — Courtney, sotto-segretario di Stato all'interno, è nominato sotto-segretario alle Colonie.

Il *Times* annunzia che Baker pascià partirà fra poco dall'Inghilterra per andare a prendere il comando delle truppe turche nella Tripolitania.

Il *Daily-News* è informato che il Consiglio dei ministri esaminerà oggi l'affare Bradlaugh.

Ieri il principe di Galles aprì il Congresso medico internazionale di Londra. Vi assistevano rappresentanti di ogni nazione. James Paget fu eletto presidente del Congresso.

Brindisi, 4. — Le corazzate *Affondatore* e *Principe Amedeo*, nonchè la cisterna *Conte Verde*, sono partite ora per Bari.

Firenze, 4. — La piccola Borsa ha sospeso le riunioni serali fino al 31 agosto.

Bad-Gastein, 4. — L'imperatore d'Austria-Ungheria giunse alle 11 1/2 e si recò subito al castello dove risiede l'imperatore Guglielmo.

Questi gli andò incontro. Gli imperatori si abbracciarono cordialmente e poscia si recarono nel castello, conversando, e vi rimasero tre quarti d'ora.

L'imperatore d'Austria si recò all'Hôtel Straubinger.

La città è decorata e imbandierata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita italiana 5 0/0	89 32 1/2	89 35
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	93 —	— —
Rendita austriaca	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 3 agosto.

L'odierna nostra Borsa fu molto ferma e diede luogo ad un discreto numero di affari. La Rendita per fine corrente fu trattata da 91 95 a 92. Il contante fu quotato a 91 55.

Abbastanza ben tenuti i Prestiti pontifici: Cattolico 95 15. Blount 93, 93 05. Rothschild 95 05.

In buona vista le Azioni Banca Generale, le quali raggiunsero al prezzo 647 dopo avere esordito a 644. Quelle dell'Acqua Pia furono trattate a 809.

Nominale il Banco di Roma a 683. Nominali anche le Banche Romane a 1110, le Azioni gaz a 920; le Condotte 530; le ferrovie Sarde 280 e le Meridionali a [illegible].

Cambi più fermi:

Francia 100 37 1/2, Londra 25 39, Oro 20 .50.

Dopo apertura fattosi 92 07.

	MENTORE. 3	4
FIRENZE		
Rendita italiana 5 0/0	91 47 1/2	91 4[illegible]
Napoleoni d'oro	20 22	20 2[illegible]
Londra 3 mesi	25 31 1/2	25 3[illegible]
Francia a vista	101 10	101 [illegible]
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	—
Strade ferr. meridionali	482 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	940 —	940 1/2
Azioni Fondiarie	—	—
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 4 (ore 3 15 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	87 [illegible]
» » »	86 03	86 —
» » 5 0/0	118 00	118 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	90 5[illegible]	9[illegible]
Ferrovie romane	— —	145
Obbligazioni romane	— —	372 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21 —
Banca ipotecaria		672
Consolidati inglesi	101 15/16	100 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	17 10	17 25
Banca di Parigi	— —	1260 —
Tunisine		464 —
Egiziane 6 0/0	357 —	357 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 —	102 —
Rendita spagnuola esterna	27 1/4	27 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	813 —
Prestito orientale russo	— —	62 1/2
Rendita austriaca nuova	81 1/2	82 1/4
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	687 —
Fondiaria		601 —
Unione generale		1400 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

VIENNA	2	3
Lire italiane . . . Fiorini	46 05	46 05
Mobiliare	367 75	368 75
Lombarde	128 75	130 50
Banca anglo-austriaca	137 40	138 10
Austriache	354 —	357 —
Banca nazionale	833 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 31 —	9 31 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 60
Cambio sopra Londra	117 35	117 35
Rendita austriaca	78 75	78 80
» in carta	77 82	78 02
Union-Bank	147 75	147 70
Rendita austr. nuova (oro)	94 15	94 25
Rendita ungherese nuova	117 65	117 80

BERLINO	2	3
Mobiliare	642 50	648 —
Austriache	621 —	625 —
Lombarde	226 50	226 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 —	20 38 —
Rendita italiana	91 50	91 30
Detta (due mesi)	91 40	91 20
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 50	— —
Rendita turca	16 50	17 20
Prestito russo	94 75	94 90
Prestito russo orientale	62 25	62 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 50	218 90

Dopo borsa: Mobiliare 645 50. Austriache 625 50. Lombarde 228 —.

LONDRA	2	3
Cons. inglese	101 5/16 a — —	101 1/16 a — —
Rendita ital.	89 5/8 a — —	[illegible] — a — —
Spagnuolo	27 1/8 a — —	27 1/4 a — —
Turco	16 5/8 a — —	17 — a — —
Egiz. nuovo	78 3/8 a — —	78 3/4 a — —
Ottomano (71)	78 — a — —	78 — a — —
Argento fino	51 1/4 a — —	51 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

5 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	768,7	1/4 cop.	—	31,1	17,1
Domodos.	768,3	1/4 cop.	—	30,5	22,4
Milano	768,1	1/4 cop.	—	22,9	34,0
Venezia	769,0	3/4 cop.	tranq.	22,0	33,0
Torino	768,4	3/4 cop.	—	20,6	31,2
Parma	768,1	sereno	—	21,7	34,6
Modena	764,7	nebbioso	—	20,7	32,1
Genova	767,1	sereno	tranq.	21,7	26,6
Pesaro	767,3	1/2 cop	calmo	19,5	27,9
Porto Maurizio	766,9	sereno	l. mosso	21,9	27,4
Firenze	766,7	sereno	—	18,8	32,4
Urbino	768,0	1/2 cop.	—	21,6	31,4
Ancona	767,2	sereno	calmo	23,7	31,4
Livorno	766,4	sereno	calmo	21,3	29,4
Città Castello	766,9	sereno	—	13,2	32,2
Camerino	766,8	sereno	—	20,7	29,1
Aquila	766,4	sereno	—	16,3	30,6
Roma	764,8	sereno	—	19,4	31,7
Foggia	764,7	caligin.	—	20,8	39,7
Napoli	763,7	sereno	calmo	21,3	29,6
Potenza	765,1	sereno	—	17,5	29,4
Lecce	763,2	sereno	—	21,4	34,6
Cosenza	763,8	sereno	—	19,0	32,1
Cagliari	763,9	sereno	calmo	23,6	32,9
Palermo	764,0	sereno	calmo	19,4	29,7
Caltanisset.	763,2	sereno	—	21,0	31,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 50	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 4 agosto.

Alhambra. — I due Stenterelli gemelli.

Anfiteatro Umberto — Il ridicolo, di P. Ferrari — (ore 9).

Quirino — Lo spettro del Colosseo (ore 9).

Teatro delle Varietà — Commedia con Pulcinella (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . . L.	1 —
» urgente	. . . . . »	5 —
» semaforico	. . . . . »	2 —
» per l'interno della città	»	0 50
» per vaglia telegrafico	»	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 0a	8 15a	*2 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*10 10p	—	—	—
Napoli	6 a	[illegible]	4 10p	155p	*10 10p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*12 5a	7 35p	9 30p	—	—
Orbet.-Civitavecchia	9 50a	*12 45p	7 35p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 40p	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	8 20p	—	—	—
Napoli	3 30a	5 45a	*1 45p	6 50p	10 50p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 20	8 16	7 40	9 15	10 46	4 15	6 10
Bagni	»	6 31	6 45	48	10 25	11 55	5 15	6 10
Tivoli	a	7 05			11 10	12 30	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli		4 17		8 10		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 47	7 36	8 26	10 24	1 20	5 15	7 50
Roma		7 3	8 30	10 00	11 30	2 5	7 15	10 55

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	30 ant.		Marino	part.	6 11	ant.
Ciampino	»	7 18	»	Ciampino	»	6 21	»
Marino	arr.	7 35	»	Roma	arr.	6 45	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 20	pom.	Marino	part.	6 43	pom.
Ciampino	»	5 40	»	Ciampino	»	6 54	»
Roma	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 18	»

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e delle sculture - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Età arie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Museo al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 1 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, (foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via ...niani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti.

Per a quarta pagina	L. 0,20
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON e C.

proprietà Rovinazzi.

Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'Oro* alla Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Cora, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Doppio Kümmel, Lombardorum, Diavolo, Colombo, Liquor della Foresta, Gorreau, San Gottardo Alpinista Italiano.

Assortimento di Creme ed altri Liquori del

Grande Deposito di Vini scelti

esteri e nazionali.

Sciroppi concentrati a vapore per bibite. Deposito del BENEDICTINE dell'Abazia FECAMP.

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere — franco.

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle **3** chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(Esigere la firma)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle Farmacie Marignani Gualtiero — Darneri Domenico — Beretti G. Gonati Domenico — C. Parenti C. Bacher e C. Garinei Pietro — Sarsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.—L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multe e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riesce trai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi specie ai quali mi sembrò conveniesse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi sovraccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quelli a noi ne provengono dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1879. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1878 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C., di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tofarelli, Economo provinciale — seguono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezze ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi

ERNISTA SPECIALE DE LUCA Guarigione di ernie recenti ed inveterate senza operazione Chirurgica, cura esterna. Cinti erniari, speciali contenzione garantita: consultazioni gratuite. — Via Seminario, N. 97, piano primo. Sempre dalle 9 alle 3.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Via della Sala 16 Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

CESSO ALL'ITALIANA

Questo congegno BREVETTATO PREMIATO CON MEDAGLIA è il più PERFETTO di tutti i sistemi inodori.

Non può **guastarsi**; garantisce le condutture dalle ostruzioni eventuali, chiude **ermeticamente** il passaggio agli insetti, ai gas, impedisce l'occultamento di oggetti qualsiasi gliano, **non esige acqua perenne.**

Adottato dai MINISTERI, GENIO CIVILE, e MILITARE, Scuole, Caserme, Carceri, Ospedali, Monasteri, Teatri, Case, principesche, ecc.

Per famiglie, in cristallo L. 2?. — Per innumerose persone in ghisa bloccata L. 25. — Imballaggio L. 3.

Si spedisce per valore in assegno o contro vaglia.

Magazzino Generale. — Ingegnere DOMENICO MURATORI, Roma, Via dei Fienili 45-A.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

I. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,25.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 3,75.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasco Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova invola esternamente con una copertura dorante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Roma farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti 64, 65, 66; farmacia C. Ottoni, via del Corso, 190; A. Manzoni e C.; L. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57A, così detta della Minerva, In Napoli F. Kernot, farm. P. d'Emilia, farm. E. P. Viappian prof. Firenze. farm. Janssen, via Borgo Ognissanti, 26; farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17: Milano A. Manzoni e C. farmacisti e Vivani e Bezzi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

Cerone Americano dei fratelli Rizzi. — Unica tintura in Cosmetico preferito a quante fino ad ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 ceroni.

Con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Prezzo con istruzione L. 3,50, franco di posta L. 3,90.

Acqua celeste africana dei fratelli Rizzi. — Tintura istantanea per capelli e barba, di una sola boccetta, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino ad ora conosciuta, non ha bisogno di alcuna lavatura nè prima nè dopo l'applicazione — Prezzo L. 4.

Lapis trasmutatore per tingere in castagno e nero capelli e barba del chimico *Gudrik Giusto*. — Con questo preparato si tinge con facilità singolare i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Scatola completa con istruzione relativa L. 4.

Rigeneratore Universale. Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova York, perfezionato dai chimici profumieri *Fratelli Rizzi*, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Tintura fotografica istantanea dei chimici fratelli RIZZI. — Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Roma. Deposito generale presso **l'Emporio Commerciale Internazionale** Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 Depositi parziali: Alla ... dei Fiori Via Maddalena, 46; Giuseppe Di Zoro Via Maddalena 50; Gabriele Barretti Via Frattina, 118; Augusto Riccò Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5; Vincenzo Guarzoni Via Prefetti, 21; Carlo Pietroni e C. Corso, 309; Annunziata Pisardi Corso, 343. Casoni Piazza Spagna, 46; Bonomi Luigi, Corso, 419; Borini Tommaso Via Giubbonari, 65; Mantegazza e C. Via Cesarini, 9; A. Manzoni e C. Via Pietra, 91; Luigi De Angelis, Corso, 248; Margaria Giuseppe Via Pietra, 85 — N. B. Si spedisce tanto in Italia che all'Estero, contro Vaglia Postale col trasporto a carico del committente. (all'ingrosso sconto d'uso)

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI DA NON TEMERE CONCORRENZA. LAVORI PRONTISSIMI

ANTICA FONTE DI PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

La Direzione C. BORGHETTI.

MAGNETISMO

100.000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna d'Amico** e migliaia gli attestati rilasciati dei malati felicemente curati fanno bastante prova per intestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro d'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare da qualsiasi città d'Italia e Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed una vaglia postale di L. 5,20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro d'Amico*, via Rizzoli (già Mercato di Mezzo) N. 3, piano secondo — *Bologna* (Italia).

Certificato) — *Distintissimo sig. prof. d'Amico*

La sottoscritta languiva inferma già da parecchi anni per grave malattia cronica d'utero ed altre. Fu in cura di vari medici, ma ogni dì perdeva la speranza di guarigione, quando venne resa miracolosamente alla salute, mercè le saggie ordinazioni della sempre celebre Anna d'Amico.

La sottoscritta riconoscente, si fa un dovere di ringraziare pubblicamente l'egregia signora, alla quale devo di poter godere ancora la felicità e le gioie della famiglia.

Bologna 21 gennaio 1881 fuori porta Gallieta alla Zucca.

Sua obb.ma serva **Teresa Rossi**

PRESSO L'AGENZIA D'ANNUNZI DELL'OPINIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI

Autore	Titolo	Prezzo
Vittorio Bersezio	— La vendetta di Zoe . . .	L. 4 —
Idem	— Povera Giovanna	» 1 —
A. De Foresta	— L'adulterio del Marito . .	» 4 —
Max Nordau	— Parigi sotto la 3ª Repubblica	» 4 —
A. G. Barrili	— L'XI Comandamento . .	» 3 —
Verga	— I. Malavoglia	» 5 —
Idem	— Storia d'una Capinera . .	» 2 —
A. Dumas (figlio)	— La principessa di Bagdad	» 1 50
Biografie	— Donne illustre con 40 ritratti	» 3 —
F. Uda	— Melodie Intime	» 4 —
De - Gubernatis	— Usi nuziali in Italia . .	» 3 —
Idem	— » natalizi » » . .	» 3 —
Idem	— » funebri » » . .	» 2 —
Besso	— Le grandi invenzioni antiche e moderne	» 12 —
L'amica dei bimbi	— Mondo piccino	» 3 —
Verne	— Novelle fantastiche . . .	» 3 —
Caccianiga	— Il Roccolo di S. Elipio .	L. 3 50
Idem	— Villa Ortensia	» 3 —
Lioy	— Chi dura vince	» 3 —
Faraday	— Storia d'una candela . .	» 1 —
Mantti	— Occhio ai bambini . . .	» 2 —
Assollant	— Chiaramonte il Rosso, illus.	» 4 —
Capranica (Luigi)	— Congiura di Brescia	» 2 —
Idem	— Giovanni dalle Bande Nere	» 2 —
Daudet	— I. Re in Esilio	» 1 —
»	— Dieta Fromont e Risler	» 2 —
Ferrari (Giorgio)	— L'Ugonotto	» 2 —
Pellico	— La Camicia	» 1 50
Jonson	— Come crescono i raccolti, illus.	» 5 —
E. Vitale	— Storia d'un zolfanello . .	» 1 50
Musiami	— La regola dell'avvenire	» [illegible] —
Bonghi	— Leone XIII e l'Italia . .	» 2 50
Idem	— I partiti anarchici . .	» 1 —
Idem	— Ritratti Contemporanei . .	» 4 —

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.

Le Grandi Invenzioni Antiche e Moderne

dell'ingegnere B. BESSO.

Edizione in-4 grande

Quest'opera, diretta dall'ing. B. Besso, ha avuto già 6 edizioni in-4 grande. La 7.ª è considerevolmente aumentata e forma un grosso volume, *con circa* 1000 inc. prezzo dell'opera L. 12.

Dirigere vaglia più le spese di posta all'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli RIZZI* inventori del Cerone Americano. *Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Il prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in Roma presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Deposito in Roma presso G. Caker e C. 41, Piazza di Spagna, e Braglia Corso, 344, e N. Sinimberghi via Condotti 66.